

# Perù: la società civile sconfigge una bieca dittatura

HÉCTOR BÉJAR

Un video che mostra l'onnipotente consigliere presidenziale Vladimiro Montesinos mentre versa 8000 dollari a un membro del Congresso per ottenerne il voto ha scatenato una serie di avvenimenti che si sono conclusi con la fuga del consigliere, la fuga del presidente e l'insediamento di un Governo costituzionale di transizione guidato da Valentín Paniagua.

Il governo di Fujimori, che ha governato il Perù per dieci anni, è caduto nel dicembre del 2000 in seguito a una rivoluzione tanto spettacolare quanto non violenta. Fujimori deteneva tutto il potere. Egli ha amministrato 9 miliardi di dollari derivanti dalla vendita delle imprese pubbliche a monopoli privati e 7 miliardi di dollari ottenuti sotto forma di prestiti dalle banche multilaterali. Fujimori ha esercitato il potere in alleanza con le forze armate, ha sottomesso il Congresso, smantellato la Tribuna costituzionale, controllato il potere giudiziario, pagato milioni di tangenti ai mezzi di comunicazione sociale, usato i programmi di riduzione della povertà finanziati con il debito estero per conquistare voti nei settori più poveri e ha raggiunto a volte un indice di gradimento del 70% nei sondaggi dell'opinione pubblica.

Ma le continue indagini di giornalisti indipendenti hanno gradualmente rivelato gli ingranaggi nascosti del suo sinistro potere. César Hildebrandt, Cecilia Valenzuela, Edmundo Cruz, Angel Páez, Gustavo Mohme e altri giornalisti, che per questo hanno rischiato la loro vita e quella dei loro famigliari, hanno svelato l'uccisione e lo scempio del cadavere dell'agente Mariella Barreto, la tortura che ha reso Leonor La Rosa disabile a vita, l'uso dell'aereo presidenziale e dell'ammiraglia della marina per l'esportazione della cocaina, la complicità fra gli ufficiali militari e i capi dei cartelli della droga, la falsificazione di 500 mila firme per assicurare la presenza di membri del partito di governo nella giuria elettorale nazionale e analoghe attività. Ufficiali altolocati, come il generale Rodolfo Robles Espinoza, che hanno riconosciuto l'esistenza della mafia/rete paramilitare, sono stati rimossi dal loro ufficio e perseguitati.

## Una società civile emergente

Contro questa potente mafia governativa non c'è stata alcuna insurrezione armata e alcuno spargimento di sangue. C'è stata invece una mobilitazione simultanea di giornalisti con impeccabili servizi investigativi, gruppi isolati di persone che ogni giorno hanno lavato la bandiera nazionale davanti alla sede del governo, uomini e donne che hanno protestato nelle strade e nelle piazze in tutto il paese, associazioni per la difesa dei diritti umani che hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sul Perù, e donne che hanno rischiato di essere attaccate dalla polizia del regime andando in giro vestite a lutto. Il Forum democratico, il Movimento delle donne, la Rete delle case di rifugio, il Collettivo della società

civile, il Coordinamento dei diritti umani, il Gruppo delle donne per la democrazia, gli studenti e centinaia di piccole organizzazioni autonome hanno manifestato la loro opposizione in mille modi, dalla distribuzione di sacchetti della spazzatura con l'immagine del presidente e del suo consigliere al bucato della bandiera nazionale a manifestazioni più tradizionali nelle strade e nelle piazze. Il momento culminante di questo processo è stata la «Marcia dei quattro Suyos», il 28 luglio 2000. Convocata da Alejandro Toledo, candidato presidenziale dell'opposizione, è stata una delle manifestazioni più importanti e partecipate della storia del Perù.

Quando Fujimori e i suoi alleati finanziari e militari hanno deciso di calpestare ancora una volta la Costituzione, consentendo al presidente di restare al potere indefinitamente, hanno sottovalutato la crescente opposizione in seno alla società civile, la cui alleanza strategica con i movimenti della solidarietà internazionale è un'espressione della globalizzazione.

## Il sistema CONADES

La società civile è formata in parte da quello che ora si chiama il «sistema CONADES». A volte la lotta per la democrazia ha sottovalutato l'importanza di temi quali l'occupazione, l'alimentazione e i diritti sociali. Per porre questi temi ai primi posti dell'agenda politica nazionale, la Conferenza nazionale sullo sviluppo sociale (CONADES) ha convocato cinque anni fa una riunione delle reti ONG per pianificare il monitoraggio dell'attuazione degli impegni assunti a Copenhagen. L'organizzazione ha continuato a crescere, creando collegamenti in tutto il paese. Ciò che era iniziato come impegno di un ristretto gruppo di ONG ha finito per coinvolgere le organizzazioni giovanili, femminili, sindacali e popolari. Ora CONADES comprende 500 organizzazioni, 30 reti specializzate, 10 conferenze regionali, 7 gruppi di lavoro permanenti, 7 sotto-gruppi e un Gruppo di iniziativa (coordinatore) che rappresenta anche Social Watch in Perù.

La quinta assemblea CONADES, tenuta nell'ottobre del 2000 a Lima, ha riunito 1.300 delegati provenienti da ogni angolo del paese. Essa ha chiesto l'immediata dimissione del presidente Fujimori e la ricostruzione della nazione su un nuovo fondamento etico, sociale, politico ed economico. Da quando il regime Fujimori è stato sostituito dal Governo di transizione, CONADES ha partecipato attivamente al «Tavolo negoziale per la lotta contro la povertà» che è stata istituita dal nuovo governo. Essa ha contemporaneamente sostenuto la campagna «Perù senza corruzione, perché non succeda mai più!». In seno al Tavolo negoziale e al di fuori di esso, que-

1 Suyos (sing. *suyo*) erano le suddivisioni amministrative e politiche dell'antico impero inca.

ste organizzazioni chiedono che la nuova politica economica comprenda anche obiettivi sociali. In vista del conseguimento di questo obiettivo, CONADES cerca di costruire una rete – «Osservatorio dei cittadini» – che monitori le politiche governative e collabori con le organizzazioni popolari per l'attuazione dei diritti dei cittadini, partendo dall'accesso all'informazione che il governo deve diffondere.

### **Emergere della questione sociale**

In aprile, al primo turno delle elezioni presidenziali e parlamentari, i candidati Alejandro Toledo e Alan García hanno sconfitto Lourdes Flores del partito conservatore cristiano-sociale. Le tematiche sociali, un tempo dimenticate, sono ora al

centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Entrambi i candidati che affrontano l'elezione finale promettono di promuovere l'occupazione, rispettare i diritti sociali, regolamentare le imprese private, proteggere i consumatori e aprire il governo alla partecipazione della società civile.

Al di là dei loro incerti e vaghi programmi di governo c'è la delusione dei tre quarti del paese nei riguardi delle privatizzazioni e la richiesta di un regime veramente democratico e rispettoso dei diritti umani. Sembra che i prossimi anni debbano aprire nuovi e più ampi spazi per una crescente partecipazione della società civile ai problemi del paese. ■

**Comité de Iniciativa de la Conferencia Nacional sobre Desarrollo Social**  
[hecbejar@chavin.rcp.net.pe](mailto:hecbejar@chavin.rcp.net.pe)